

gno 1937-XV, n. 805, recante provvedimenti in favore dell'Unione fascista fra le famiglie numerose. (*Stampato* n. 1803-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Agodi. Ne ha facoltà.

AGODI. Onorevoli Camerati, il disegno di legge sottoposto al nostro esame ed approvazione merita di essere messo in particolare evidenza, non solo perchè l'Unione nazionale fascista tra le famiglie numerose rappresenta la pronta realizzazione di una delle indicazioni segnate, nella sua ultima sessione, dal Gran Consiglio del Fascismo, in materia di politica demografica, ma anche e soprattutto perchè questo nuovo ente, che esprime in sé il trionfo della vita, nella sua potenza creatrice di futuro, viene posto dal Regime all'altissimo rango di organo di consultazione, di propulsione e di sviluppo, per ogni provvedimento destinato alla soluzione del problema demografico, che è in realtà, secondo lo stesso supremo organo della Rivoluzione, il « problema dei problemi »! Inquadrate nelle molteplici iniziative in corso, per il potenziamento generale della Nazione, fra i provvedimenti per la difesa dei valori morali ed economici della famiglia — base della nostra società civile, contro cui è vana ogni minaccia — fra quelli per l'incremento della nuzialità e della natalità, l'odierno provvedimento che assicura vita e funzione all'Associazione nazionale fascista tra le famiglie numerose, è un chiaro segno della volontà del Duce di adeguare sempre più e sempre meglio le forze del popolo italiano ai crescenti bisogni del suo divenire imperiale; bisogni che vanno commisurati a decenni ed a generazioni!

Non sarà superfluo ricordare come anche in questo settore la politica mussoliniana abbia segnato un « primato cronologico » di grande valore sociale.

È lo Stato moderno che afferma — contro tutte le democratiche indifferenze — la sua volontà di intervento esaltando e proteggendo le energie sane di un popolo che crede nella vita; che ama vedere nella procreazione la proiezione dell'individuo nel futuro per l'incessante procedere delle generazioni; che sa come il numero sia potenza, nei campi, nelle officine, alle linee di frontiera, sulle vie consolari della conquista imperiale.

Le famiglie rurali dei coloni e dei diretti conduttori, che danno alla nuova istituzione il cospicuo apporto di oltre il 60 per cento dei suoi componenti, salutano con particolare

entusiasmo questo nuovo segno di nobiltà, loro riconosciuto dal Capo della rivoluzione!

Forse non tutti sanno con quale gioia venga accolto il gesto generoso con cui il Duce premia una madre prolifica allietata da un parto bigemino! E forse Egli solo sa misurare la profonda riconoscenza del suo popolo, che già risponde in pieno all'appello lanciatogli, per questa come per ogni altra battaglia.

I segni della ripresa sono evidentissimi: i primi dieci mesi del 1937 presentano nei matrimoni e nelle nascite un miglioramento di 71,000 e di 15,000 unità rispettivamente, nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente.

Si potrebbe osservare che l'incremento riscontrato nella statistica della nuzialità non è seguito da quello delle nascite che a considerevole distanza, ma non vi è chi non veda come il primo sia sicura promessa per il secondo.

Taluno vuol vedere nella migliorata situazione economica del Paese la ragione fondamentale di questo movimento; negli assegni famigliari, nei prestiti di nuzialità e di natalità e negli altri provvedimenti di carattere economico, la spinta decisiva per la ripresa segnalata.

Ma noi amiamo credere che il calcolo del tornaconto non abbia potuto influire che in minima parte sulla grande massa del nostro popolo.

Non ci spiegheremmo diversamente la percentuale minima dei nati vivi per mille abitanti del 9,3 a Como e quella massima di 36,8 a Matera, registrati per l'anno 1936.

Il problema demografico è per noi essenzialmente di natura morale; di fiducia nella vita della famiglia e della Nazione; di trionfo della azione, su ogni pigrizia sterile e parassitaria.

E per questa azione tonificatrice della vita nazionale, ecco una nuova arma, salda sulle sue posizioni e ricca di avvenire, la Federazione nazionale fascista delle famiglie numerose, cui, con la conversione in legge del Decreto 3 giugno XV, voi assicurerete prestigio e possibilità di azione vittoriosa. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 giugno 1937-XV, n. 805, recante provvedimenti in favore dell'Unione fascista fra le famiglie numerose ».